Stanotte pugni violenti nel «Garden» dopo le velenose chiacchiere di ieri

Clay deve punire «Ringo» prima di saldare il conto con Frazier

La prigione attenderebbe dal prossimo gennaio il «renitente», il «cattivo cittadino», il «pessimo esempio» - Domani sera il match in televisione

Ti voglio bene bene perché Oscar ha buon cuore

Non mi piace con i pugilatori bianchi i generali e meno ancora i gorilla amico Oscar lunedì ti farò saltare con la mia frusta

Ti voglio tanto bene Cassius Marcellus

Chiamami Muhammad Ali s'immione

Preferisco chiamarti bene bene perché bene non vuol fare il soldato?

Dillo ancora una volta ed incomincerò subito a picchiarti

Io ci sto bene così fi mett subito ne guardi senza attendere il 7 dicembre senza tuttavia ancora l'inizio di combattimento che ha sparso qui

Entrarono in arena i pugilatori con i loro muscoli I due bellicosi giovanotti quasi nudi già che erano appena usciti dallo studio del medico della Commissione pugilistica si limitarono ad agitare minacciosamente i pugni a lanciarsi sguardi da incenerire e a farsi smorfie prima di concludere la loro sfida a parole Il nero disse rabbioso

Lunedì ti stendo nel nono no ad gorilla Ribatte con sarcasmo il bianco e Devi dissertare bene sei troppo nero adesso e poi per picchiare il rosso Oscar devi prima fare il soldatino e diventare un uomo

Queste ed altre battute maga più inquiriose uscirono dalla lunga bocca di Oscar Ringo Bonavena l'attuale «boom boom» dei ring sud americani e dalle celebri labbra di Cassius Clay i due più pittoreschi e formidabili chiacchieroni della «boxe» mondiale pur non sottovalutando Nino Benvenuti Juan Carlos Duran e qualche altro noto pugile italiano e forestiero

Lo scontro verbale fra Ringo e Cassius avvenne l'altra settimana in un salone del Felt Forum di New York che rimane pressappoco l'antica arena del vecchio Madison Square Garden che stanotte lunedì dicembre ospiterà nel suo ring appunto Bonavena e Clay per una partita in 15 assalti Il vincitore otterrà una «chance» dal campione mondiale dei massimi Joe Frazier il «piccolo Marciano» scuro che di recente distrusse a Detroit Bob Foster campione dei mediomassimi

Nel salone del Felt Forum erano accese le luci della Televisione per mandare in onda il burlesco «show» fra Ringo Bonavena e Cassius Clay Dall'alto il calore torrido della lampade picchiava sui corpi seminudi dei due protagonisti e su almeno mille persone controllate a fatica da giganteschi poliziotti bianchi e neri in divisa Tutti guardie comprese se la spassavano nell'ascoltare Ringo e Cassius che sono attori di prima classe dotati di grande personalità volgare quella di Bonavena istrionica l'altra di Clay Il loro duetto venne giudicato almeno quanto una cinquettante pugilile comica con Stan Laurel ed Oliver Hardy la sardina ed il grassone passati alla storia come Stanlio ed Ollio Insomma è stato un «relax» prima delle emozioni senza dubbio violente che scaturiranno dalle cariche da bisonte dai pugni pesanti di Oscar Ringo Bonavena l'attuale «boom boom» dei ring sud americani e dalle celebri labbra di Cassius Clay i due più pittoreschi e formidabili chiacchieroni della «boxe» mondiale pur non sottovalutando Nino Benvenuti Juan Carlos Duran e qualche altro noto pugile italiano e forestiero

Lo scontro verbale fra Ringo e Cassius avvenne l'altra settimana in un salone del Felt Forum di New York che rimane pressappoco l'antica arena del vecchio Madison Square Garden che stanotte lunedì dicembre ospiterà nel suo ring appunto Bonavena e Clay per una partita in 15 assalti Il vincitore otterrà una «chance» dal campione mondiale dei massimi Joe Frazier il «piccolo Marciano» scuro che di recente distrusse a Detroit Bob Foster campione dei mediomassimi

Nel salone del Felt Forum erano accese le luci della Televisione per mandare in onda il burlesco «show» fra Ringo Bonavena e Cassius Clay Dall'alto il calore torrido della lampade picchiava sui corpi seminudi dei due protagonisti e su almeno mille persone controllate a fatica da giganteschi poliziotti bianchi e neri in divisa Tutti guardie comprese se la spassavano nell'ascoltare Ringo e Cassius che sono attori di prima classe dotati di grande personalità volgare quella di Bonavena istrionica l'altra di Clay Il loro duetto venne giudicato almeno quanto una cinquettante pugilile comica con Stan Laurel ed Oliver Hardy la sardina ed il grassone passati alla storia come Stanlio ed Ollio Insomma è stato un «relax» prima delle emozioni senza dubbio violente che scaturiranno dalle cariche da bisonte dai pugni pesanti di meno le sconfitte mezza dozzina Dieci subite da Frazier una con Jimmy Ellis che fu l'unico a metterlo fuori combattimento al tappeto in Louisville nel 196

Oscar Ringo Bonavena si battuto per l'ultima volta il 9 ottobre nel Luna Park di Buenos Aires dove liquidò Luis Faustino Pino un mulo scolare brasiliano in 15 assalti turbinosi

Apprendiamo dalla RAI che martedì sera 8 dicembre sarà trasmessa a teleronaca registrata dell'incontro fra Clay e Bonavena che si svolgerà questa notte a New York

Giuseppe Signori

Cassius Clay alias Muhammad Ali

Oscar «Ringo» Bonavena

È morto Faggin l'ultimo nostro grande inseguitore

PADOVA, 6 dicembre

È morto stamane a Padova alle 7,30 dopo lunga malattia il campione di ciclismo Leandro Faggin. Era nato nella stessa città il 18 luglio 1933.

La morte di Faggin ha colpito il mondo del pedale. Era uno specialista della pista e del mestiere aveva chiuso da poco. Il suo pane lo aveva guadagnato sugli assiti e sul cemento dei «catini» di più continenti. Negli ultimi anni della carriera fu anche buon «attore» nei sei giorni che profuse tutto il bagaglio e l'esperienza che gli riuscì di mettere insieme.

Nel settembre dello scorso anno lo troviamo ancora impegnato in coppia con Fugenella sei giorni di Montreal. Sarà il suo ultimo successo.

Tornato dal Canada Leandro dovette infatti sottoporsi ai ferri dell'oncologo del l'ospedale di Treviso di Camposampiero. Sperava che l'intervento chirurgico piuttosto rimettesse in sesto, non come atleta almeno come uomo. Doveva ancora fare qualcosa per lo sport che lo rese celebre. Per questo accettò con entusiasmo l'incarico di preparatore del Centro addestramento di ciclismo di Padova. Con Sergio Bianchetto voleva trovare tra le leve di oggi i nuovi «pistards» che oltrassero il vuoto determinato dal nostro ciclismo in questi ultimi tempi. E nella sua stessa Padova credeva proprio di poter affondare le mani in un vivaio ricco e promettente come appunto fu quello che permise di «pescare» lui il «rossoo della Fugia». La sua carriera cominciò a sedici anni. A diciotto venne la prima grossa affermazione con la maglia dilettanti nell'inseguimento individuale dilettanti.

Nel settore dell'inseguimento Faggin si scoprì una delle rare pedine di Guido Costa che gli sportivi imparano presto ad apprezzare nonostante la sua taglia lista poco appariscente. Fu il protagonista di non pochi incontri internazionali ed in lui le imprese a volte ebbero una costante durata parecchi anni. Faggin sommò nel corso della sua carriera dodici titoli italiani quattro mondiali e due olimpici. Passato professionista ebbe un iniziale periodo di difficoltà dovuto anche ai grossi nomi coi quali dovette incrociare le armi. Ne seguì presto una maggiore dimestichezza e tutti ricorderanno il suo duro confronto con atleti appunto del la statura di Rivière che già aveva incontrato tra i puri.

L'impresa più bella di Faggin resta comunque quella di Melbourne quando catturò due medaglie d'oro e precisamente nell'inseguimento a squadre con Domenicali Gandini e Gasparella e nel chilometro da fermo che lo vide precedere col tempo di 1,09 5.

Nel 1963 dopo aver dovuto subire come detto le ruote dei vari Rivière ed Altig colse finalmente l'insegna tributata regolando a sua volta Post e Nijdam. Nel 1965 e nel 1967 si ripetè con successo. Nel torneo vidato Faggin si trovava ormai a suo agio. Tra i vari trofei di Faggin bisogna ricordare ancora il suo primato sui cinque chilometri stabilito nel 1961 in 6,02 5.

La storia di Leandro resta soprattutto però la storia di un tenace atleta di provincia che il successo non impedì mai di guardare in faccia la realtà del ciclista costretto a correre per vivere. Appesa la bici al fatidico chiodo Faggin dovette darsi da fare col suo negozio di articoli sportivi. La pista non gli ha regalato di più. E quando sembrava avesse vinto il male un improvviso vincitore di lo stesso lo ha tolto per sempre alla moglie Lucia e a Michele e Carlo i due figli per i quali aveva sempre desiderato di poter lasciare un po' di sicurezza nella vita.

Ermanno Bighiani

Trotto a Tor di Valle

Tutto facile per Badrenar

ROMA, 6 dicembre

Giornata «liscia» oggi a Tor di Valle (ma i «botti» non sono mancati sugli altri campi) dove tutti o quasi i favoriti della vigilia hanno tenuto fede alle previsioni.

Al via lottavano strettamente per la testa Vaprio e Badrenar ed era l'allievo di Ossani che doveva arrendersi mentre nella scia di Badrenar si lanciava Borghese sul lomo di Citronella che per lo piacere alcuni passi fu eliminandosi dalla lotta Orel Fargo (che non riusciva però a tenere il ritmo degli altri) Frigol e Nimble Boy. Mentre Vaprio continuava a cedere Badrenar mantenne la testa e nel finale respingeva l'assalto di Borghese.

Nelle altre corse si sono avute le vittorie di Montenotte davanti a Madrid di Orniga su Lampopo di Prica bin su Albaronga di Bruccino davanti a Ubaldo nella prima corsa dell'ambone di Sella davanti a Brendan e Gabriella in una corsa di beneficenza (cavalli e le quote di mostrano che corse tanto numerose non sono gradite non ponendo di tutto tutti i cavalli sullo stesso piano).

v t

Ed ecco il dettaglio tecnico della riunione:

I corsa 1) Montenotte 2) Madrid tot. V. 13 P. 13 (Acc. 13) II corsa 1) Orniga 2) Lampopo 3) Ir. 4 (60) III corsa 1) Immpreta 2) Sprint 14 11 1 4 IV corsa (Ostip. Pricibam) 2) Albaronga 3) Zalica (18 1 15 (13?) V corsa 1) Bruccino 2) Ubaldo 3) Circetta 11 2 3 (124) VI corsa 1) Badrenar 2) Borghese 3) Orlob 3 13 (0 20) 85) VII corsa 1) Sella 2) Brendan 3) Gabriella 98 4 11 13 (Acc. gruppo 1 3) 6 20) VIII corsa 1) Tax 2) Ilton 3) Nivico 11 1 11 13 (90) Duplice accoppiata 20 80

come farà il nostro amico treno

a trovare la strada giusta nel labirinto d'acciaio?

All'ingresso delle stazioni c'è, per chilometri e chilometri, un groviglio immenso di binari che si intersecano da ogni direzione. Il vostro treno penetra il groviglio e trova la strada giusta per portarsi esattamente al marciapiede giusto. Come fa?

Le grandi stazioni hanno dei moderni apparati di instradamento. Veri e propri cervelli elettronici. Immaginate una scacchiera lunghissima ricoperta di pulsanti. Sulla parete di fronte c'è un pannello che riporta in scala la giungla dei binari.

Ammettiamo che un treno stia arrivando sul binario "L" e debba recarsi al marciapiede "14". O viceversa. Gli operatori non fanno altro che premere il pulsante "L-14" e tutta una serie di scambi scatta simultaneamente, disegnando la strada che il treno dovrà percorrere.

Tutti gli apparati di sicurezza entrano in funzione, manovrano i segnali e gli scambi, e bloccano tutti i binari che incrociano la strada del vostro treno.

E vi sono apparati ancora più grandi che fanno lo stesso lavoro di precisione su un'area ancora più estesa, che comprende più stazioni o bivi in un raggio di diversi chilometri.

Per questo il treno è sicuro: perché impiega tutto quanto la tecnica ha ideato di meglio per darvi la massima sicurezza.

FS

Fiducia • Sicurezza